

Testo dal catalogo del Simposio di Scultura “Triuggio Valorizza l'arte”, Triuggio, 2005

Antonella Gerbi è un'artista ancora giovanissima, ma di sicuro talento e forza espressiva che ha elaborato una poetica concettualmente autosufficiente tratta da una profonda rimeditazione degli aspetti del reale, trasfigurati e riportati ad un felice stato di sintesi.

Il suo è un lavoro di intonazione emozionale che soggiace alla forza dell'invenzione, dell'intuito, ma anche delle leggi di un severo controllo della mente.

Gerbi, pur facendo riferimento costante alla realtà e all'uomo (che studia attraverso le sue reazioni alle contraddizioni poste in esse dalla stessa vita), non è un'artista narrativa; non v'è traccia di contestualità fisse od estemporanee, tanto meno di intenti descrittivisti. Le sue opere sono corsie preferenziali per dare corpo alla sensibilità fruitiva del riguardante.

Le sculture di Antonella derivano da un sereno rapporto con la materia (marmo, metallo o altro che sia) plasmata in volumetrie articolate in piani e superfici cadenzate che assumono valori musicali, e che si propagano, inondandolo di suoni segreti, nello spazio plastico e nell'ambiente circostante.

La ritmica plastica si dispiega in una sinuosità lineare, in un gioco di luci dato da aggettanze e rientranze modulate da scarti morbidi e incastri che scandiscono la stasi e il moto. In questa dialettica turbinante le forme si armonizzano con la natura e la morfologia della materia stessa: la sua fisica opacità emana un che, sublime e trascendente, d'eterea provenienza spirituale.

Franco Migliaccio, 2005